Anno XII. Genova, 16. Ottobre 1914. N. 148.
Conto Corrente colla Posta

# LA PACE

In libertate pax

ABBONAMENTI:
Annuo Italia L. 2 — Estero L. 3.—
Semest. „ „ 1.— „ „ 1.50
UNA COPIA: Italia Cent. 5 - Estero Cent. 10

PERIODICO SETTIMANALE ANTIMILITARISTA

Direzione e Amministrazione: " LA PACE „ - GENOVA
TELEFONO 51-76

Direttore: Avv. EZIO BARTALINI

« LA PACE » vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale.
Consultare il Catalogo in quarta pagina.

## IL SOFISMA

I sofisti del riformismo nazionalista ci obbiettano che noi esaminiamo il fatto della guerra da un punto di vista grettamente nazionale invece di elevarci sulle ali dell'internazionalismo a prospettare quali possano essere per la democrazia d'Europa e pei principi di libertà le conseguenze d'una partecipazione dell'Italia al conflitto internazionale.

Potremmo rispondere da sofisti proclamando che noi non conosciamo altro internazionalismo che non sia l'internazionalismo della pace e non crediamo che il miglior modo pei lavoratori di mostrare la propria fraternità ai fratelli d'oltre frontiera sia quello di scannarli marciando all'ombelle varie bandiere nazionali.

Preferiamo invece difar constatare ai nostri contradittori come non possa scaturire la libertà dall'esercizio di quelle gigantesche espressioni della schiavitù in azione, che sono le guerre moderne e come non sia concepibile un Partito Socialista, che si proponga di conseguire fini internazionali servendosi dello strumento nazionale per eccellenza, dell'esercito, preparato, organizzato, disciplinato dallo Stato per conseguire fini esclusivamente nazionali.

I nazionalisti puri, dopo le incertezze della prima ora, hanno trovato la loro via.

Essi rifuggono concordemente dal dichiararsi francofili o germanofili ed esprimono il proposito egoista, ossia nazionale, di voler profittare della situazione internazionale nell'interesse dell'Italia.

I riformisti invece continuano a intronarci le orecchie col militarismo teutonico e con la libertà inglese. La Russia è diventata per loro una quantità trascurabile e la Libertà una femmina, che può accompagnare senza rossore una cavalcata di Cosacchi.

Il militarismo tedesco, ecco il nemico!

Basta l'enunciato per giustificare ogni possibilità, per indurre *gli amici del popolo* a sacrificare la vita di centinaia di migliaia di loro... elettori sull'altare d'una fantastica libertà.

Bisogna combattere il militarismo colla guerra, bisogna distruggere le armi con le armi, bisogna soffocare gli odii di razza attizzando gli odii nazionali, bisogna spengere il fuoco col fuoco!

Non s'accorgono i nostri avversari come in ogni nazione attenda vigilante la reazione borghese non mai doma e come, dopo le vittorie o le sconfitte degli eserciti, sarà più facile a quella reazione d'aver buon gioco dei Partiti d'avanguardia, se essi non avranno saputo conservare la loro dirittà fisionomia ed evitare ogni contatto coi Partiti nazionali.

In caso di vittoria i Partiti militari e nazionalisti sapranno esercitare sul popolo del loro paese il dominio, che le nuove convenzioni internazionali sottrarranno loro sui paesi di conquista.

In caso di sconfitta essi sapranno far risalire ai Partiti popolari la *débacle*, nè consentiranno ad essi di considerarsi purgati dalle antiche peccata per il tardo atteggiamento nazionale assunto alla vigilia della guerra.

In ogni caso, dopo la guerra, la reazione trionferà in ogni paese e noi non sappiamo comprendere come da una somma di reazioni potrà uscire un risultato di libertà.

Sappiamo soltanto che la guerra è per se stessa la violazione palese, la negazione violenta di ogni libertà; sappiamo che i risultati della guerra sono sempre effimeri e che la più grande vittoria costa sempre al popolo, che l'afferra, assai più di quel che non gli giovi. Sappiamo che la libertà è un sogno, finchè esisteranno le disuguaglianze sociali e che il solo modo di servire la causa della libertà è quello di lavorare, ognuno nel suo paese, affinchè i torrenti impetuosi della lotta di classe possano sboccare finalmente nel mare tranquillo della giustizia sociale.

## LA DELINQUENZA COLONIALE

La delinquenza coloniale ha al suo attivo i più feroci atti di crudeltà che oscurano la storia e disonorano i paesi colonizzatori. Pelissier, il civilissimo francese, fa morire i barbari della Kabilia soffocati dal fumo nelle grotte del Dahara. Cortes nel Messico fa massacrare 6000 persone a Kdule e fa arrostire Guatmozin sui carboni ardenti. Wavrèn Hastrings si core delle scelleragini senza nome di cui narra Macula) nei suoi *Saggi sulle Indie*. E nella colonizzazione moderna i nomi di Peters, di Livraghi, di Luzard, di Arembery, sono citati come quelli dei più ferrei briganti. Nel Sud Africa le macellazioni da parte dei bianchi sono state continue. Gli abitanti di Tasmania, deboli e inermi furono ridotti per maltrattamenti a poche famiglie superstiti e si dovette confinarli in un'isola per salvarli dai colonizzatori bianchi che li uccidevano nei boschi o li avvelenavano coi cibi. Il rifiuto della società europea infestò la Nuova Zelanda di vizi obbrobriosi.

Gli olandesi hanno il primato negli atti di crudeltà. Dopo aver sterminato delle tribù intere nell'Insolinda, costrinsero gl'indigeni di Giava alle pratiche più umilianti. Quando un funzionario passava su di una strada gli indigeni dovevano prosternarsi; se compariva un semplice commerciante erano tenuti a chiudere il loro parasole. Nelle Molucche gl'indigeni venivano strappati dalle loro capanne per costringerli al lavoro gratuito per lo Stato e coloro che opponevano resistenza erano trucidati senza misericordia. Non ha scritto Serpier che è un dovere di pietà religiosa sterminare gl'infedeli?

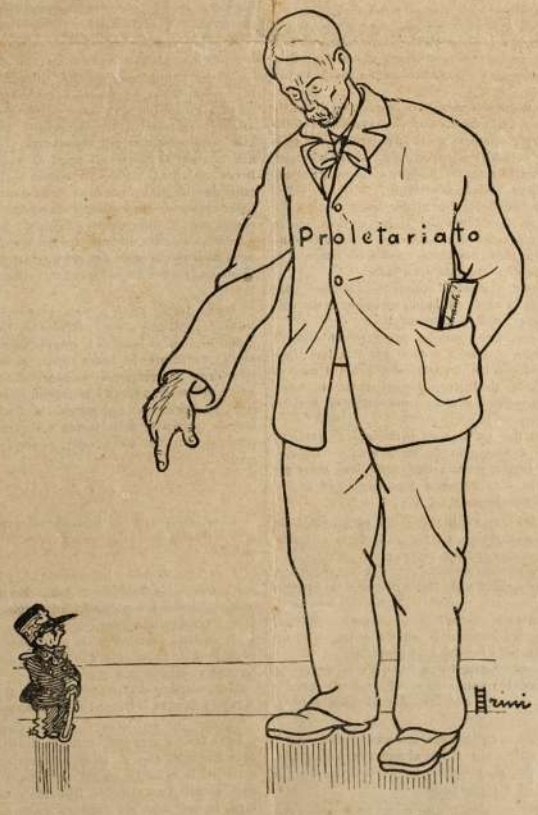
Uguali sopraffazioni dovevano subire gli australiani primitivi che pure avevano con l'ospitalità innata nei barbari, ben accolto i primi colonizzatori britannici: essi furono cacciati nel deserto, in regione nè coltivabile nè atta al nutrimento permamente. E siccome essi si ostinavano a vivere, gl'inglesi li uccidevano sistematicamente, e davano dei premi vistosi a quelli che li fucilavano senza pietà; uno di questi malandrini ricevè più di 200 mila franchi di premio per sottoscrizione pubblica.

L'inchiesta sul Congo benchè addomesticata per esigenze di..... pubblico pudore grida l'infamia della pretesa civilizzazione degli europei: i satrapi che facevano ingoiare per dilettazione il caucciù liquido agl'indigeni e i sovrani protetti del Dahomei e di Acbaut che si divertivano ad erigere delle piramidi di teste mozze, i massacri divenuti sistematici, la punizione delle mutilazioni per coloro che non adempivano con precisione e celerità al trasporto dell'avorio, l'affamamento e le spogliazioni più inaudite. Gli europei, messi negli ambienti barbari, sembrano esposti ad un rapido processo d'imbestialimento e spesso diventano dei veri degenerati dal punto di vista sociale e morale. Una delle cause di degenerazione « è il commercio unicamente brutale e fisico con le donne indigene! l'uomo che esige tutte le sere all'arrivo all'accampamento secondo riferisce il Bruhne, che il capo del villaggio gli ponga a disposizione una femina, arriva ben presto ad obliterare quei sentimenti di dignità e di rispetto di sè e degli altri che ne facevano un civilizzato. E' qui che si vede sorgere la barbarie come conseguenza logica degli appetiti sessuali.

"sarà un capo di appostamento che darà l'ordine di bruciare un villaggio pretendendo che gli si è rifiutata l'imposta; e che cosa gli si è rifiutato? un'imposta ma una donna »

Enrico Leone.

## IL DILEMMA




**Non t'illudere! Il dilemma è sempre lo stesso: O la neutralità assoluta o la corona!**

## Sois mon frère ou je te tue

*Fu detto che la Rivoluzione Francese, che pretese d'imporre la libertà con la ghigliottina, possa riassumersi nel tremendo imperativo umanitario e paradossale:* Sois mon frère ou je te tue, *sii mio fratello o t'uccido.*

*Un simile paradosso ripetono oggi i riformisti italiani, quando affermano che, per liberare l'Europa e soprattutto il...., povero popolo tedesco dal feroce militarismo teutonico, bisogna scatenare il militarismo italiano, perchè, insieme con quelle note espressioni di libertà che sono il militarismo russo e gli eserciti coloniali inglesi e francesi, concorra a distruggere il baldanzoso esercito di Guglielmo II, ossia quel povero popolo tedesco, che si vuole aver l'aria di liberare.*

*In altre parole, i riformisti vogliono che l'Italia, non molestata da alcuno, aggredisca la Germania, con la scusa di liberare dalla schiavitù un popolo, che non ha mostrato finora nessun desiderio di essere liberato e vogliono formulare, con le armi in pugno, all'esercito tedesco, che è una cosa sola col popolo tedesco, il terribile dilemma paradossale: Sii libero o t'uccido.*

*Speriamo che i riformisti tedeschi non s'abbandonino dal canto loro a una cultura parallela del paradosso umanitario e che non inducano un giorno l'esercito del kaiser a fare una passeggiata in Italia.... per portare alle nostre classi lavoratrici quel modello di legislazione sociale, che i riformisti italiani ci abituarono fino a ieri ad ammirare come una grande conquista del popolo tedesco.*

# L'AVVENTURA di Walter Schnaffs

(NOVELLA)

*Pubblichiamo questa novella, non solo per introdurre una nota di giocondità in mezzo ai dolori e alle brutture della guerra, ma anche per sottolineare col fine sorriso di Guy de Maupassant i resoconti iperbolici degli Stati Maggiori, che inalzano anche i più insignificanti episodi di guerra all'onore di strepitose vittorie.*

Da quando era entrato in Francia con l'esercito invasore, Walter Schnaffs si considerava come il più disgraziato degli uomini. Grosso e tozzo, camminava con fatica, ansimando; e i piedi, molto piatti e molto grassi, gli dolevano maledettamente. Per di più aveva un temperamento pacifico e bonario, niente affatto magnanimo o feroce. Adorava i suoi quattro ragazzi, ed ogni sera rimpiangeva disperatamente la tenerezza, la vigile premura e i baci della sua bionda sposa. Gli piaceva alzarsi tardi e coricarsi presto, mangiare piano piano dei buoni manicaretti, e sorseggiare la birra nelle birrerie. Riputava, inoltre, che ogni cosa buona offerta dalla vita, sparisce con la vita; e covava in fondo al cuore un odio spaventoso, istintivo e calcolato al tempo stesso, per i cannoni, i fucili, i revolvers e le sciabole; ma sopratutto per le baionette, perchè si sentiva incapace di manovrare con sufficiente svelteza quella rapida arme, a difesa del suo pancione.

E quando, venuta la notte, si distendeva sulla nuda terra, ravvolto nel mantello, accosto ai compagni che russavano, pensava lungamente ai suoi rimasti laggiù, e ai pericoli sparsi per la sua strada. « Se l'ammazzavano, che cosa sarebbe stato dei piccini? Chi li avrebbe sfamati, chi li avrebbe tirati su? » Già non avevano nulla da buttar via, non ostante i debiti che egli aveva fatto per lasciar loro qualche soldo prima di partire. E Walter Schnaffs non di rado piangeva.

Quando una battaglia cominciava, si sentiva le gambe flosce, e volentieri si sarebbe lasciato andar giù, se non avesse pensato che tutto l'esercito gli sarebbe passato sopra.

Il sibilo delle palle gli faceva venire la pelle d'oca.

Da mesi e mesi viveva così nel terrore e nell'angoscia.

Il suo corpo d'armata marciava verso la Normandia; ed egli un giorno venne mandato in ricognizione con un esiguo distaccamento, che doveva semplicemente esplorare un tratto del paese e poi tornare indietro. Tutto per la campagna sembrava calmo; nemmeno un indizio di resistenza organizzata.

I Prussiani calavano tranquillamente in una valletta tagliata da profondi burroni, quando una scarica violenta li fermò di colpo, atterrando una ventina di soldati; poi una schiera di franchi tiratori balzò fuori da un boschetto largo un palmo, e si precipitò innanzi a baionetta in canna.

Walter Schnaffs dapprima rimase immobile, tanto sorpreso e smarrito, che nemmeno pensava a fuggire. Poi lo prese un desiderio pazzo di darsela a gambe; ma subito considerò che egli correva come una tartaruga a paragone di quei secchi Francesi, che venivano innanzi a lanci, come un branco di capre. Allora scorgendo a sei passi di distanza, un largo fossato pieno di sterpi dalle foglie gialle, vi saltò dentro a piè pari, senza nemmeno pensare a quanto fosse profondo, così come si salta da un ponte nel fiume.

Passò come una freccia attraverso un alto strato di liane e di spine che gli sgraffiarono faccia e mani, e strapiombò seduto su un letto di sassi.

Alzati gli occhi, vide il cielo a traverso il buco che aveva fatto; e siccome quel buco rivelatore poteva denunziare la sua presenza, si trascinò carponi, cautamente lungo il fondo della fossa, sotto il tetto degli sterpi intrecciati allontanandosi più presto che poteva dal luogo dello scontro. Poi si fermò e si sedette di nuovo, rintanato come una lepre in mezzo alle foglie secche.

Per un po' di tempo ancora udì spari, grida, e lamenti. Poi il clamore nella notte si attenuò, disparve. Tutto tornò ad essere calmo e muto.

All'improvviso qualcosa si mosse lì vicino; Walter Schnaffs sobbalzò di paura: un uccellino posato su un ramicello andava muovendo delle foglie morte. Per un'ora il cuore del povero uomo continuò a galoppare.

Scendeva la notte ed empiva d'ombra il burrone. E il soldato si mise a riflettere. Che cosa doveva fare? Che cosa sarebbe stato di lui? Raggiungere il suo esercito? Ma come? E dove? E poi avrebbe dovuto ricominciare l'orrenda vita di angoscia, di spaventi, di fatiche e di sofferenze! No, non se la sentiva davvero; non aveva più energia per sopportare le marce e sfidare il pericolo ad ogni momento.

Ma che fare? Non poteva rimaner nascosto in quel burrone sino alla fine delle ostilità! No, di certo. Ah, se non ci fosse stata la necessità di mangiare, un'idea simile non l'avrebbe sgomentato; ma bisognava mangiare, e mangiare tutti i giorni.

Era solo, con le armi addosso, in uniforme, su territorio nemico, lontano da quelli che avrebbero potuto difenderlo. Rabbrividiva.

A un tratto pensò: « Se almeno fossi prigioniero! » E il suo cuore ebbe un fremito di desiderio, desiderio violento, smodato di essere prigioniero dei Francesi. Prigioniero! Ma sarebbe salvo, e nutrito, alloggiato, lontano dalle palle e dalle sciabole, senza apprensioni di sorta, in una bella prigione ben custodita. Prigioniero! Che sogno!

E la sua risoluzione fu subito fatta.

« Sì, io vado a costituirmi prigioniero ».

Si alzò, deciso ad effettuare quel progetto senza perdere nemmeno un minuto. Ma restò immobile, preso a un tratto da spiacevoli riflessioni, e da nuovi terrori.

Dove sarebbe andato a costituirsi prigioniero? Come? In quale direzione? E immagini spaventose, immagini di morte, gli invasero l'anima.

Si sarebbe esposto a rischi terribili avventurandosi solo per la campagna con quel suo casco a punta.

Ma se incontrava dei contadini! Quei contadini, a vedere un Prussiano sperduto, un Prussiano indifeso, lo avrebbero ammazzato come un cane randagio! L'avrebbero massacrato con le forche, le zappe, le falci, le pale! Ne avrebbero fatto un polpettone, un pasticcio, con l'accanimento dei vinti esasperati.

E se avesse incontrato dei franchi-tiratori? Quei franchi-tiratori, arrabbiati, senza legge e senza disciplina, l'avrebbero fucilato per divertimento, per passare un'ora, tanto per ridere un poco a veder che viso faceva. E già credeva di essere appoggiato a un muro in faccia a dodici canne di fucile, che lo guardavano col loro occhiolino nero.

E se avesse incontrato l'esercito francese in persona? Gli uomini dell'avanguardia l'avrebbero preso per un esploratore, per un soldato ardito ed astuto che si è spinto in ricognizione da solo, e gli avrebbero tirato. Già udiva gli spari diseguali dei soldati sdraiati dietro ai cespugli, mentre che lui, in piedi in mezzo a un campo, cadeva giù, foracchiato come una schiuma ola dalle palle che gli si cacciavano nella carne.

Tornò a sedersi, disperato. Non trovava via di scampo.

La notte era calata, la notte muta e nera. Walter Schnaffs non si moveva più, trasalendo a tutti i lievi sconosciuti rumori che passavano nelle tenebre. Mancò poco che un coniglio, rinculando sul bordo della tana, non lo facesse fuggire.

I gridi delle civette gli straziavano l'anima con paure improvvise, dolorose come ferite. Spalancava i grossi occhi tondi, sforzandosi a vedere nell'ombra, e di momento in momento gli pareva che qualcuno camminasse vicino a lui.

Dopo ore interminabili e angosce da dannato, scorse il cielo farsi chiaro a traverso il soffitto di sterpi. Allora si sentì invadere da un profondo sollievo; le sue membra si rilasciarono, a un tratto riposate, il cuore si calmò, gli occhi si chiusero; e si addormentò.

Quando si svegliò, gli parve che il sole fosse arrivato al sommo del cielo; doveva essere mezzogiorno. Nessun rumore turbava la sonnolenta pace dei campi; e Walter Schnaffs si accorse di avere una gran fame.

Sbadigliava con l'acquolina in bocca al pensiero della salsiccia, la buona salsiccia dei soldati; e gli doleva lo stomaco.

Si alzò, fece qualche passo, si sentì deboli le gambe, e tornò a sedersi per riflettere. Durante due o tre ore stabilì il pro e il contro, cambiando risoluzione a ogni momento, indeciso, scontento, tirato di qua e di là da ragioni contrarie.

Alla fine un'idea gli parve logica e pratica; spiare il passaggio di un contadino isolato, senza armi e senza arnesi pericolosi, correrglì incontro, e consegnarsi facendogli ten capire che si arrendeva.

Si tolse allora il casco, che poteva tradirlo con la sua punta, e affacciò la testa al bordo del buco con infinite precauzioni.

Nessun essere isolato appariva all'orizzonte. Laggiù laggiù, a destra, un piccolo villaggio innalzava verso il cielo il fumo dai suoi tetti, il fumo delle cucine! Laggiù laggiù, a sinistra, si scorgeva proprio in fondo a un viale, un gran castello coronato di torricelle.

Il soldato aspettò così fino a sera, soffrendo atrocemente; non vedeva che voli di corvi, e udiva soltanto i sordi lamenti delle sue viscere.

E di nuovo la notte scese su di lui.

Si distese in fondo al suo rifugio, e si addormentò di un sonno febbrile, gravato di incubi, simbo di affamato.

L'aurora si levò un'altra volta sulla sua testa. Tornò a mettersi in osservazione. Ma la campagna rimaneva deserta come il giorno precedente; e una nuova paura entrava nell'animo di Walter Schnaffs, la paura di morir di fame! Si vedeva disteso nel fondo di quella buca, supino, a occhi chiusi. Poi delle bestie, delle bestioline d'ogni specie si avvicinavano al suo cadavere e cominciavano a mangiarlo, addentandolo da ogni parte ad un tempo, infiltrandosi sotto i suoi vestiti per mordergli la pelle fredda. E un gran corvo gli sfondava gli occhi col becco aguzzo.

Allora sentì di diventar pazzo, all'idea di doversi svenire per la debolezza e di non poter camminare più. E già stava per slanciarsi verso il villaggio deciso a tutto, quando scorse tre contadini che se ne andavano verso i campi, colla forca sulla spalla, e si rituffò nel nascondiglio.

Ma appena la sera ebbe diffusa la penombra sulla pianura, uscì lentamente dal fossato, e si mise in cammino, curvo, impaurito, col cuore che sbatteva forte; andava verso il castello lontano, preferendo entrar laggiù piuttosto che nel villaggio, che gli sembrava una tana piena di tigri.

Le finestre del piano terreno rilucevano. Una, anzi, era aperta; e da essa si spandeva un forte odore di carne cotta, un odore che entrò improvviso nel naso di Walter Schnaffs, gli scese fino in fondo al ventre, lo torse, gli dette l'affanno, e l'attirò irresistibilmente, mettendogli in cuore un'audacia disperata.

E improvvisamente, senza riflettere punto, si mise in mostra, col suo casco a punta, nel quadro della finestra.

Otto servitori pranzavano intorno a una grande tavola. Ma a un tratto una cameriera rimase stupidita, a occhi spalancati, e si lasciò cader di mano il bicchiere. Tutti gli occhi seguirono quello sguardo smarrito, e si scorse il nemico!

Oh Dio! I Prussiani davan l'assalto al castello!

Si levò dapprima un grido, un grido solo, fatto di otto gridi su otto toni diversi, grido di orribile spavento; poi un tumultuoso alzarsi, un urtarsi, un fuggi fuggi, un correre perdutamente verso la porta di fondo. Le seggiole cadevano, gli uomini gettavano in terra le donne, e le calpestavano fuggendo.

In due secondi la stanza rimase vuota, abbandonata, con la tavola coperta di vivande sotto agli occhi di Walter Schnaffs stupefatto, e sempre in piedi presso la finestra.

Dopo qualche istante di esitazione, il soldato scavalcò il davanzale e si avviò ai piatti. La fame esasperata lo faceva tremare come un febbricitante; ma il terrore lo tratteneva, lo paralizzava ancora. Rimase in ascolto. Tutta la casa fremeva; degli usci si chiudevano, dei rapidi passi correvano al piano di sopra. Il Prussiano, inquieto, tendeva l'orecchio a quei confusi rumori; poi udì dei tonfi sordi, come se dei corpi fossero caduti sulla terra molle, a piè del muro, dei corpi umani venuti giù dal primo piano con un salto.

Poi ogni moto, ogni agitazione cessò, e il castello divenne silenzioso come una tomba.

Walter Schnaffs, si sedette dinanzi a un piatto non tocco, cominciò a mangiare. Mangiava a grossi bocconi, come se avesse temuto di venire interrotto troppo presto, prima di aver potuto mandar giù abbastanza. Con tutte due le mani si cacciava i pezzi di roba nella bocca spalancata come una bodola; e dei fagotti di cibo gli scendevano l'uno dopo l'altro nello stomaco, gonfiandogli la gola mentre passavano. Si interrompeva talvolta, prossimo a scoppiare come un tubo troppo pieno. Prendeva allora il boccale del sidro, e si spazzava l'esofago, così come si lava un condotto intasato.

Ripulì tutti i piatti e tutti i vassoi, vuotò tutte le bottiglie; poi ubriaco di liquidi e zeppo di cibo, scosso dal singhiozzo, con lo spirito confuso e la bocca unta, si sbottonò l'uniforme per respirare, incapace di fare un passo. Gli si chiudevano gli occhi, il suo pensiero si appesantiva; appoggiò la fronte alle braccia incrociate sulla tavola e a poco a poco perse la nozione delle cose e degli avvenimenti.

* * *

L'ultimo quarto di luna rischiarava vagamente l'orizzonte al di sopra degli alberi del parco.

Era l'ora fredda che precede il levar del sole. Ombre numerose e mute scivolavano lungo le forre, e a momenti un raggio di luna faceva brillare una punta d'acciaio.

Il castello inalzava nella gran pace il suo nero profilo. Solamente due finestre del piano terreno risplendevano ancora.

Ad un tratto una voce tonante gridò: — Avanti! Sangue di Bacco! All'assalto ragazzi.

Allora in un istante porte, imposte e vetri furono sfondati, sotto l'urto di un'ondata d'uomini che si slanciò, spezzò, spaccò e riempì la casa. In un attimo cinquanta soldati, armati fino ai denti, balzarono nella cucina, in cui riposava tranquillamente Walter Schnaffs, e appuntando sul petto del povero soldato cinquanta fucili carichi, lo buttarono in terra, lo ruzzolarono, l'afferrarono, lo legarono stretto stretto dalla testa ai piedi.

E ad un tratto un grosso militare tutto bardato d'oro gli piantò un piede sulla pancia e gli gridò: — Siete mio prigioniero, arrendetevi!

Il Prussiano intese solamente la parola « prigioniero » e miagolò: — *Ya, ya, ya.* —

Fu tirato su, legato su una seggiola, e poi esaminato con viva curiosità dai vincitori che ansimavano come balene. Più d'uno si sedette non potendone più dall'emozione e dalla fatica.

E lui sorrideva, ora, sorrideva sicuro di essere finalmente prigioniero!

Un'altro ufficiale entrò e disse: — Colonnello, i nemici sono in fuga: sembra che parecchi sieno rimasti feriti. Noi restiamo padroni del terreno. —

Il grosso militare che si asciugava la fronte urlò: — Vittoria!

E scrisse su una piccola agenda commerciale che si era tolto di tasca: « Dopo una lotta accanita, i Prussiani sono stati costretti a battere in ritirata, portandosi dietro i morti e i feriti, che secondo calcoli approssimativi si possono far ascendere a cinquanta uomini messi fuori di combattimento. Molti sono rimasti in nostra mano ».

Il giovane ufficiale: — Quali sono i vostri ordini, colonnello?

Il colonnello rispose: — Noi ripiegheremo subito, per evitare un ritorno offensivo con artiglieria e forze soverchianti. —

E dette l'ordine della partenza.

La colonna si ricostituì nell'ombra, sotto le mura del castello, e si mise in marcia. Il prigioniero camminava in mezzo alla colonna, legato e tenuto da quattro guerrieri con revolver in pugno.

Furono sguinzagliate delle pattuglie per esplorare la strada. Si andava innanzi con prudenza, facendo delle soste di tanto in tanto.

All'alba arrivarono alla sottoprefettura di La Roche-Oysel che aveva affidato alla sua guardia nazionale quel brillante fatto d'armi.

La popolazione aspettava ansiosa ed eccitata. Quando fu scorto il casco del prigioniero, scoppiarono degli altissimi clamori. Le donne alzavano le braccia, delle vecchie piangevano; un nonno tirò la sua gruccia al Prussiano e colpì uno dei guardiani.

Il colonnello urlava: — Vegliate sulla sicurezza del prigioniero!

Finalmente arrivarono al municipio. La prigione fu aperta, e Walter Schnaffs venne gettato dentro, libero di catene.

Duecento uomini armati montarono la guardia intorno al cassamento.

Allora, non ostante certi sintomi di indigestione che lo tormentavano da un po' di tempo, il Prussiano, pazzo di contezza, si mise a ballare, a ballare perdutamente, alzando braccia e gambe, con scoppi di frenetico riso, finchè cadde giù, spossato, a pie' di una parete.

Era prigioniero! Salvo!

E così avvenne che il castello di Champigret fu ritolto al nemico dopo sei ore di occupazione.

Il colonnello Ratier, negoziante di stoffe, che condusse a termine l'impresa, alla testa delle guardie nazionali di La Roche-Oysel, fu decorato.

**Guy de Maupassant.**

---

**Se fosse possibile vedere i cadaveri ammucchiati, orribilmente mutilati, gli uni su gli altri, ed il sangue scorrere a rivi, e i moribondi senza soccorsi ed i morti senza una lacrima, verrebbe fatto di domandarsi quale cieco, inesorabile destino condanna gli uomini a scannarsi vicendevolmente senza rimorso, senza pietà.....**

**Abbasso la guerra!**

---

# Gli Analfabeti Italiani.

Sopra 100 abitanti di età superiore ai sei anni, e per i quali si ebbe risposta al *quesito d'istruzione*, nell'ultimo censimento della popolazione del Regno, al 10 giugno 1911, si ha la seguente percentuale d'analfabeti in Italia: Piemonte 9 0,0 maschi, 13 0,0 femmine; Liguria 14 0,0 maschi, 20 0,0 femmine; Lombardia 13 0,0 maschi, 14 0,0 femmine; Veneto 20 0,0 maschi, 29 0,0 femmine; Emilia 20 0,0 maschi, 36 0,0 femmine, Toscana 29 0,0 maschi, 42 0,0 femmine; Umbria 41 0,0 maschi, 57 0,0 femmine; Lazio 27 0,0 maschi, 30 0,0 femmine; Abruzzi e Molise 46 0,0 maschi, 67 0,0 femmine; Campania 46 0,0 maschi, 61 0,0 femmine; Puglia 54 0,0 maschi, 65 femmine; Basilicata 56 0,0 maschi, 73 0,0 femmine; Calabria 59 0,0 maschi, 73 0,0 femmine; Sicilia 53 0,0 maschi, 64 0,0 femmine; Marche — e le abbiamo apposta lasciate per ultimo — 42 0,0 maschi, 59 0,0 femmine.

La media degli analfabeti italiani è, quindi, del 32, 6 0,0 della popolazione maschile, e del 42.4 0,0 della popolazione femminile.

Fu detto invece che tutti i soldati dell'esercito tedesco che combattono in questa guerra sanno leggere. Da ciò si può dedurre che non basti saper leggere e scrivere per saper ragionare col proprio cervello, ma si può anche dedurre che i giornalisti e i politicanti della nazione che ha il 32.6 0,0 di analfabeti esagerino un po' quando parlano di barbarie tedesca e di civiltà latina.....

# Voltaire e la Guerra

Imprendendo a trattare di un uomo che interessò altamente co' suoi scritti l'Europa e il mondo intero, io non so se dirò di lui cose nuove o se incosciamente ripeterò ciò che altri ne ha già scritto. Probabilmente, anche fra i numerosi scritti di critica e di commento fatti per lui o contro di lui, si trova appena qualche fuggevole accenno sulle idee umanitarie ch'egli frammischiò alle sue altre e svariate. Voltaire, di cui intendo parlare, ha interessato piuttosto i suoi nemici, nemici ingiusti, anzichè gli amici: imperocchè questi o hanno taciuto sulle sue opere oppure le hanno studiate e commentate dal solo lato letterario, mentre i nemici, generalmente clericali, gli si sono scagliati addosso come ad eretico e spregiatore dei loro dogmi, dei loro riti. Io potrei dimostrare che i suoi avversari ebbero torto grave, non solo perchè le critiche e i « blasfemi » di Voltaire contro la Chiesa non furono del tutto ingiusti, ma anche perch'egli non fu quell'irreligioso, quell'ateo quale la Chiesa ce lo descrive. Io ricordo dai miei verdi anni, cioè dall'epoca in cui ero un giovane collegiale, gli epiteti irriverenti di un Direttore spirituale verso quel gran sacrilego allorchè ci spiegava la dottrina cristiana o faceva la predica domenicale. Mazzini, Voltaire e Garibaldi erano, secondo quel prete, tre furfanti d'ingegno e ingiustamente famosi: specialmente contro di essi andavano le sue frecciate. Se pertanto quella specie di riabilitazione morale ch'io faccio di Voltaire fu già fatta da altri scrittori oltre che in gran parte dalla pubblica coscienza, questo scritto servirà a confermare e promulgare le idee già espresse da altri.

Per giudicare del valore di un uomo, cioè poterai dire s'egli è buono o cattivo, utile o dannoso nella società, non si deve studiarlo in modo unilaterale, ma tener conto di tutto il complesso delle sue idee e delle sue azioni per porre nei due piatti della bilancia tutto ciò che è buono e tutto ciò che è male e così vedere da quale parte la bilancia trabocca. Così anche, e specialmente, bisogna fare per Voltaire.

Senonchè io tengo a dichiarare che l'esposizione delle idee di Voltaire in quest'articolo non ha per fine così l'apologia di lui come il rendere più note e più popolari le idee stesse. Trattare dei meriti di un uomo, le cui ceneri ormai riposano nell'avello da alcuni secoli, sarebbe cosa pressochè oziosa se non giovasse moralmente all'odierno consorzio umano.

I flagelli che aggravano il genere umano sono causati, per la maggior parte, dagli uomini stessi. Se gli uomini fossero migliori, non avverrebbero feroci scene, oppressioni, guerre sterminatrici, e allora il tempo che ora si dedica ad imbastire processi mostruosi, ad apprestare armamenti per massacrarsi fra popoli, sarebbe dedicato al vero benessere dell'umanità. Bisogna dunque, per troncare il male, migliorare i sentimenti dell'uomo e ispirare l'orrore per la guerra, la più orribile fra le sciagure. E questo appunto fece Voltaire.

Voltaire non prestò gran fede ai portenti di Giovanna d'Arco, e l'aver parlato ironicamente di questa eroina costituì per lui, nel concetto del clero, un delitto capitale. Ebbene egli errò, egli commise con ciò un gran fallo; ma che importanza ha questo suo demerito particolare innanzi alla mirabile apologia ch'egli fa della pace col combattere la guerra? Riporterò qui sotto le assennate considerazioni ch'egli fa in proposito nel suo Dizionario filosofico.

Trattando delle falangi d'uomini che si combattono, egli dice: « Queste moltitudini si accaniscono le une contro le altre, non solo senza avere alcun interesse alla tenzone, ma senza sapere neanche di che si tratti. Si trovano nello stesso tempo cinque o sei potenze belligeranti, ora tre contro tre, ora due contro quattro, ora una contro cinque, e tutte ugualmente si abborrono fra loro, si uniscono e si attaccano volta per volta tutte d'accordo in un punto solo che è quello di farsi tutto il male possibile. — Il meraviglioso di questa impresa in ernale è che ogni capo degli assassini fa benedire le sue bandiere e invoca solennemente Dio prima di andare a sterminare il suo prossimo. Se un capo non ha avuto altra fortuna che di fare sgozzare due o tremila uomini, egli non ne ringrazia affatto Dio; ma quando invece se ne contano circa diecimila sterminati col ferro, e quando, per colmo di grazia, è stata distrutta fino alle fondamenta qualche città, allora si canta in quartetto una canzone assai lunga, composta in una lingua ignota — in latino — a tutti quelli che hanno combattuto . . . . »

Voltaire giustamente si scaglia contro quei falsi moralisti che si danno a declamare contro i vizii e non si curano di cose ben più gravi, come la guerra. « Voi — grida egli a Bourdaloue — voi avete fatto un ben cattivo discorso sull'impurità, ma nessuno ne avete fatto su quegli assassinii svariatissimi, su quelle rapine, su quegli atti di brigantaggio, su quella rabbia universale che desola il mondo. Tutti i vizii di tutte le epoche e di tutti i luoghi non uguaglieranno mai, insieme riuniti, i mali che produce una sola campagna . . . . . Filosofi moralisti, bruciate tutti i vostri libri. Fintanto che il capriccio di pochi uomini farà lealmente sgozzare migliaia di nostri fratelli, la parte del genere umano consacrata all'eroismo costituirà ciò che vi è di più terribile nella natura intiera . . . . . Che cosa diventano e che m'importano l'umanità, la modestia, la temperanza, la dolcezza, la saggezza, la pietà, mentre una mezza libbra di piombo tirata a seicento passi mi fracassa il corpo e io muoio a venti anni fra tormenti inesprimibili, in mezzo a cinque o sejmila morenti, mentre i miei occhi, che si aprono per l'ultima volta, vedono la mia città natale distrutta dal ferro e dalle fiamme, e gli ultimi suoni che godono le mie orecchie sono le grida delle donne e dei fanciulli spiranti sotto le rovine, il tutto pei pretesi interessi di un uomo che noi non conosciamo? »

Grandissimo era in Voltaire anche il concetto di patria. Egli fa osservare dapprima che il presunto amor di patria non è, generalmente, altro che amor proprio, e questo è verissimo pur troppo, per quanto possano mostrarsene scandalizzati tutti coloro che si dicon fervenli patrioti e che in fondo non sono altro che guerrafondai. Egli aveva della patria un concetto ben più grandioso di quanto possano averlo costoro. « È triste — egli dice — che spesso, per essere buoni patrioti, si sia nemici del resto degli uomini.... Essere buon patriota, equivale ad augurarsi che la propria città si arricchisca col commercio e sia potente in armi. È chiaro che un paese non può guadagnare senza che un altro perda, e non può vincere se non crea dei disgraziati... Tale è dunque la condizione umana, che l'augurare grandezza al proprio paese è augurare del male ai propri vicini. Colui il quale desideri che la sua patria non sia mai nè più grande, nè più piccola, nè più ricca, nè più povera, sarebbe il cittadino del mondo intero. »

Si possono dare, o miei lettori, espressioni più assennate, maggiormente ispirate al sentimento umanitario, che quelle sopra accennate?.... Ma il grande Arouet rivendica non solo agli uomini, bensì anche alle povere creature inferiori, i loro diritti. Nelle sue considerazioni egli palesa dei sentimenti zoofili, a cui dovrebbero inchinarsi per primi i suoi stessi detrattori. Dopo aver dimostrato falsa l'osservazione di coloro che vorrebbero ridurre a semplice meccanismo tutte le azioni degli animali, egli stigmatizza l'opera dei vivisettori con queste parole: « Certi barbari prendono questo cane, che tanto supera l'uomo in amicizia; essi lo inchiodano su di un tavolo, lo tagliano vivo per mostrarci le vene mesaraiche. Tu scopri in esso tutti gli stessi organi di sentimenti che sono in te. Rispondimi, macchinista, la natura ha forse aggiustato tutte le molle del sentimento in quest'animale affinchè esso non senta? Ha esso dei nervi da essere impassibile? Non supporre affatto una sì impertinente contraddizione nella natura. »

Sono questi, o avversari del grande Voltaire, i suoi blasfemi, le sue lezioni criminose?.... Se tutti gli scrittori manifestassero concetti come quelli più sopra espressi, e se il mondo vi si uniformasse, i guai di questa valle di lagrime sarebbero ridotti a meno della metà.

**Nigro Licò**

## L'anatema dei Socialisti Belgi
## CONTRO la GUERRA

Il « Peuple » di Bruxelles, organo del Partito Socialista Belga, pubblicava il 3 agosto questo fremente anatema contro la guerra:

*A te, che prostri la madre nell'abbandono e nella disperazione, allorchè il figlio chiamato al reggimento si strappa alle sue braccia;*

*A te, che metti l'agonia nell'anima della giovane sposa, quando nell'ora della partenza ella porge il bimbo dal sorriso ingenuo, al supremo bacio di colui che il treno fischiando porta alla frontiera e forse alla morte;*

*A te, per cui l'amante dolorosa si chiede torcendosi le mani se il piccolo essere innocente ch'ella porta nel seno, sarà senza padre per difenderlo e per proteggerlo;*

*A te, che bagni di una lagrima mal repressa la palpebra stoica del soldato, e che rappreso, e che laggiù nell'attesa del macello sogna perdutamente tutti coloro che egli ha abbandonati e che già lo piangono;*

*A te, che interrompi la canzone d'acciaio e di ferro nelle officine deserte e il grido delle sirene nei porti immoti;*

*A te, che sotto le zampe dei cavalli, devasti nei galoppi sfrenati le belle spighe d'oro e i frutti maturantisi alla speranza del contadino;*

*A te, che i piani ove pascolava tranquilla la mandra e i campi ove le spighe ondeggiavano gioiosamente al sole, trasformasti in immensi carnai, donde salgono i gemiti dei caduti e il soffio delle epidemie;*

*A te, che risvegli nell'istinto di razza, la furia ancestrale della bestialità omicida e dell'odio cieco;*

*A te, che innondi le strade di sangue e raffreni lo slancio dei popoli per il lavoro e la scienza, verso l'alba vicina dell'umana liberazione,*

*A te, che vuoi assassinare la civiltà, risuscitare i secoli della barbarie, retrocedere l'evoluzione sociale;*

*A te, che immoli come « primo ostaggio » l'apostolo della Pace nel mondo e l'Evangelista della solidarietà internazionale (Jaurès);*

*Sia a te l'anatema, o guerra, e maledetti coloro i quali ti scatenano sopra di noi, se mancando un immenso grido di raccoglimento e un formidabile* Sursum corda, *noi restiamo impotenti a prenderti alla strozza per schiacciarti per sempre negli abissi del passato e del nulla, come il più spaventoso degli spettri dei quali la immagine infernale ti sarà profilata per l'ultima volta sulla soglia dei tempi nuovi.*

# NEL MONDO DEI LIBRI

## L'educazione sessuale

DI JEAN MARESTAN

**Anatomia, fisiologia e preservazione degli organi genitali - Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata - Le ragioni morali e sociali del neo-malthusianismo.**

**SOMMARIO:**

CAP. I — Le morali nefaste.
» II — Gli organi della generazione.
» III — Dell'atto d'amore e della puberta.
» IV — La legge d'amore s'impone a tutti. - I pericoli della castità.
» V — Dell'igiene in generale e dell'igiene sessuale in particolare.
» VI — I rapporti coniugali e la loro frequenza normale.
» VII — Le malattie veneree, la sifilide e i mezzi per preservarsene.
» VIII — Le difficoltà dell'iniziazione.
» IX — La libertà dell'amore e della maternità.
» X — Prudenza procreatrice.
» XI — Necessità della generezione cosciente e limitata.
» XII — Popolazione e sussistenza.
» XIII — Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata.
» XIV — L'aborto.
» XV — Conseguenze morali e sociali del neo-malthusianismo pratico.
» XVI — L'opera della buona nascita.

Il libro del Marestan, che in Francia ha raggiunto le 75.000 copie di tiratura, destando un interesse straordinario e ottenendo un successo immenso, è veramente un libro di coltura, di fede e di battaglia. La borghesia corrotta e puritana, oscillante tra il postribolo e la sacrestia, non gli farà buona accoglienza, ma gli uomini di libertà lo accetteranno come una guida saggia e previdente che viene ad orientarli verso la retta via di una morale sorgente dall'equilibrio di tutte le sane energie della natura umana, che li fa riflettere su cose che appariranno loro come nuove e pensare a provvedere fin d'ora perchè, abbattuta la borghesia, l'eccesso di popolazione non faccia rovinare la nuova società dei liberi e degli eguali.

Il volume, illustrato da figure in edizione accurata, costa L. 3, ed è in vendita alla Libreria de « La Pace ».

## Non defraudare la mercede all'operaio

*All'On. Frisoni, deputato di Montevarchi, che il nostro Direttore attaccò violentemente sull'* Avanti! *perchè approfittò della guerra per diminuire il salario ai suoi operai, e che ebbe l'impudenza di rispondere sull'* Avanti! *stesso, il nostro Bartalini ha replicato con la seguente lettera, che comparve sull'* Avanti! *del 10 Ottobre:*

*Caro « Avanti! »,*

Perdona se devo replicare all'on. Frisoni, ma l'impudenza di questo signore è tale che non può passare sotto silenzio.

Io l'ho accusato d'aver approfittato della guerra per disseppellire il sistema del pagamento dei salari in natura, quel sistema che costò una rivoluzione alla borghesia inglese, ed egli, *senza smentirmi su questo punto capitale*, bizantineggia sul grano di prima qualità e sulla scarsa robustezza dei suoi operai, i quali non potranno certo fare una cura ricostituente coi quattro chili di grano al giorno somministrati loro per mercede dalla munificenza dell'on. Frisoni.

Io confermo pienamente, anche nei dettagli, la mia accusa e lascio giudicare ai lettori dell'*Avanti!* la buona fede di questo legislatore, che, per giustificarsi di aver profittato della eccezionale dissoccupazione per dimezzare i salari dei suoi operai, vorrebbe darci ad intendere che fa lavorare — a metà prezzo, *segnatamente*, (attenti alla restrizione mentale!) *i vecchi e i meno robusti*.... per pietà e con suo scapito.

La verità è una: nel collegio di Montevarchi i braccianti (vecchi e giovani), che dissodano i terreni del deputato milionario, si son veduti ridurre, dopo la guerra, il salario a poco più d'un franco e vengono pagati in natura.

Questo si chiama prendere la gente per il collo in Toscana, a Genova e in America.

E qui le elezioni non c'entrano: c'entra piuttosto uno dei precetti di quella Chiesa, che durante le elezioni, fu larga di — preci per la riuscita del deputato massone e precisamente il precetto, che dice: — *Non defraudare la mercede all'operato.*

Grazie e saluti.

*Genova 9 Ottobre 1914.*

**Avv. EZIO BARTALINI**

*Il* deputato sciacallo *è servito.*

En passant *ricordiamo che il sistema di diminuire i salari in caso di guerra è tanto infame che il Governo Tedesco, l'odiato Governo Tedesco, dietro denuncia del* Vorwärts, *tolse gli appalti delle forniture per lo Stato a quegl'industriali che, al principio della guerra, tentarono di far quello che fa impunemente in Italia il* « deputato sciacallo ».

*Ma l'Italia è terra di libertà!...*

## Posta de "La Pace,,

**Lugo.** — *Tabanelli.* Siamo tutti d'accordo con te ed avversari convinti della guerra, di qualunque guerra.

La tesi non fu pubblicata. Saluti.

**Bologna.** — *R. T.* Non pubblichiamo corrispondenze di soldati, se non si fanno conoscere da noi. Se non potete rivelarvi a noi, mandateci i vostri articoli per il tramite di cotesta Sezione Socialista.

# Agli antimilitaristi italiani

## Compagni!

**"LA PACE,, che fu la prima voce antimilitarista in Italia e diffuse la buona semente a larghe mani per ben undici anni, ed ebbe persecuzioni, sequestri, processi, che resteranno memorabili nella storia delle violenze contro la libertà di pensiero, ha continuato in questi ultimi anni le sue pubblicazioni per lo sforzo individuale di chi ha creduto necessaria l'esistenza d'una vigile scolta antimilitarista anche dopo la concessione di cittadinanza all'antimilitarismo in seno ai varî partiti sovversivi. Oggi dobbiamo esser lieti che "LA PACE,, dopo aver creato l'antimilitarismo in Italia, non abbia creduto di dover scomparire.**

**La sua presenza si rende infatti necessaria in seguito alla diserzione di molti, che furono tuttavia fino a ieri banditori delle stesse idee da noi proclamate. Alcuni giornali, che ospitarono largamente la propaganda antimilitarista nelle loro colonne, sono oggi diventati fautori della guerra.**

**A colmare questa lacuna "LA PACE,, intensificherà con pubblicazioni più frequenti ed estenderà con una più larga diffusione la sua propaganda, se gli antimilitaristi italiani sentiranno il dovere d'aiutarci. In questo momento, in cui si tratta della suprema difesa del nostro Ideale ed anche del nostro paese da coloro che vorrebbero trascinarlo verso la più grande sciagura.**

**Compagni, abbonatevi, procurateci abbonamenti, rivendite e sottoscrizioni; diffondete le pubblicazioni della nostra Libreria, il cui profitto va esclusivamente a beneficio del giornale e mandateci molti indirizzi di probabili abbonati, copiandoli dagli elenchi delle vostre associazioni.**

**Senta ognuno la necessità di compiere, in questo momento, tutto intero il proprio dovere!**

**Avv. Ezio Bartalini** *direttore respons. Stab. Grafico L'Universale, P. Sauli 3-5*

# CONDIZIONI

— Non si dà corso alle ordinazioni non accompagnate da importo.

— Non si risponde delle Commissioni, per cui la Amministrazione non abbia ricevuto l'importo della tassa di raccomandazione in L. 0,10 per ordinazioni inferiori alle L. 2, in L. 0.25 per ordinazioni dalle L. 2 in su. (Estero sempre L. 0,25).

— Si fanno invii contro assegno soltanto a chi spedirà un terzo dell'importo anticipato.

Per le spedizioni all'Estero: spese di posta in più computate in ragione del 20 % sull'ammostare lordo della spedizione.

— Non si accetta resa e non si risponde se non a cartoline e lettere con risposta pagata.

— Per le ordinazioni superiori alle L. 2 la Libreria concede, ai rivenditori, lo sconto del 30 % sulle pubblicazioni di propria edizione o di forte deposito e del 20 % sulle altre.

— Le edizioni de *La Pace* o di forte deposito sono stampate in caratteri più grossi.

— Agli abbonati de *La Pace* sono fatte speciali condizioni indicate volta per volta nel Catalogo.

— Indicare sempre che cosa si deve spedire in sostituzione di quello che eventualmente fosse esaurito.

— Il presente catalogo annulla i precedenti.

### Da 5 centesimi.

*E. Guarino.* — Un anno di guerra.
*Cap. F. Siccardi* — Abolismo gli eserciti permanenti
*B. Carlantonio.* — Le istituz. e la morale nel social.
*B. Carlantonio.* — Fra operaie di città e di campagna.
*B. Carlantonio.* — Individualismo e collettivismo.
*M. Gioreli.* — Ai piccoli proprietari.
**F. DAL RY. — Figlio unico (Novelle).**
*N. Samaia.* — La legislazione operaia.
*E. De Amicis.* — Lavoratori alle armi!
**PARAF JAVAL. — Libero esame.**
*G. Podrecca.* — A chi darai il tuo voto?
*F. Pellentier.* — Sindacalismo e rivoluzione sociale.
*E. Reclus.* — A mio fratello contadino.
**G BALDAZZI. — Gli anarchici e le organizz. [operaie.**
*P. Gori.* — Umanità e militarismo.
*P. Gori.* — La leggenda del Primo Maggio.
*P. Gori.* — Primo Maggio. (INNO).
*D. Zavattero.* — Il giuoco delle borghesia.
**F. DAL RY. — Ai martiri dell'idea.**
*D. Zavattero.* — Otio e lavoro.
*V. Morello.* — Germinal!
*L. Meriano.* — Azione parlamentare.
**L. TOLSTOI. — Allo Zar.**
*T. Monnetti.* — Pro vittime politiche.
*E. Leone.* — Che cos'è il sindacalismo.
*Resoconto* del Congresso dei lavoratori della terra.
**L. RAFANELLI. — La scuola borghese.**
*E. Donela Nieuwenhuis.* — La donna e il militarismo.
*L. Rafanelli.* — Società presente e società avvenir.
**E. BARTALINI. — L'Hervéismo.**
*F. S. Merlino.* — L'integrazione economica.
*Rigola-Poggi.* — Polemica antimilitarista.
**UN MARINAIO. — Russia nostra. (L'esecuzione di 9 marinai, narrata da un testimone).**
*Dott. Biel.* — Il socialismo per tutti.

### Cartoline illustrate da 5 centesimi.

**Serie di propaganda.** — La coscrizione — Triste ricerca! — Sete di luce — Carne da cannone — Il mutilato — Fratelli — La giustizia militare — Il castello di Montjuich — Emigranti — L'incubo delle madri (anticleric.) — Nulla resiste al tempo. La fucilazione di Ferrer.
**Serie uomini illustri.** — Tolstoi — Garibaldi — Gorki — Ferrer — Herve — Kropotkine — Costa — Darwin — Ferrer e Soledad Villafranca — Luisa Michel — Edgard Quinet - Amilcare Cipriani.
**Serie Inni.** — L'internazionale — Inno mondiale ecc.
**Serie russa.** — Lo knut — La forca — Massacrati! — Le sette glorie di Nicola II.

### Da 10 centesimi.

*E. Malatesta.* — Il nostro programma.
*L. Tolstoi.* — Agli uomini politici.
*I. Galliberti.* — L'idea sociale di Mazzini.
*Dott. G.* — Le scuole clericali.
*C. Bazaroff.* — Chi è lo Czar?
*A. Galimberti.* — La genesi dello sfruttamento.
*L. Rafanelli.* — L'ultimo martire del libero pensiero.
*V. Cazzaniga.* — F. Cavallotti.
**F. RECLUS. — La Comune di Parigi.**
*P. Adam.* — Il figliuol prodigo. (Novella).
*V. Lellini.* — Il miraggio tripolitano.
*O. Guicchi Viani.* — Cooperazione di consumo.
*L. Tolstoi.* — Non posso tacere!
*L. Rafanelli.* — La castità clericale.
*G. Etievant.* — Le dichiarazioni di un anarchico.
*P. Gori.* — Scienza e religione.
» — In difesa della vita.
» — Aspettando il sole.
» — Sante Caserio.
**L. GALLEANI — Alle Madri d'Italia.**
*G. Boldrini.* — Socialismo ed anarchismo.
*G. De Nava.* — Delinquenza e misticismo.
*S. Faure.* — Il problema della popolazione.
*M. Gorki.* — L'uomo.
**E. CONCORDIA. — Argomenti libertari.**
*G. Gualtieri.* — Savonarola e il suo vero carnefice.
*F. Turati.* — La vertigine degli armamenti.
*O. Morgari.* — Per chi dovete votare.
*E. De Amicis.* — Gli amici della fame.
*D. Zavattero.* — Le speculazioni dell'impostura.
*G. Pazini.* — Viva l'anarchia. (*Per teatro*).
**F. FERRER — La Scuola Moderna.**
*G. Merril.* — Stirner, Nietzsche e l'anarchismo.
*T. Levorio.* — La setta dei colli torti.
*G. Renard.* — Agli studenti.
*P. Kropotkine.* — L'agricoltura.
**E. BARTALINI. — Garibaldi** (*illustrato*).
*S. Faure.* — I delitti di dio.
*E. Del Balso.* — Liberi pensatori - (G. Bovio).
*A. Cipriani.* — Dopo l'attentato di Madrid.
*C. Mautti.* — Il nostro irredentismo.
*A. Malatesta.* — Alberi di socialismo.
*R. Chaughi.* — L'immoralità del matrimonio.
*V. Hugo.* — Non mi fido del prete.
*P. Kropotkine.* — Ai giovani.
*E. Sorgue.* — Proletariato e rivoluzione russa.
*F. Turati.* — *Inno dei Lavoratori - con musica.*
*C. Malato.* — Religione e patriottismo.

### Da 15 centesimi.

*E. Reclus.* — Sull'anarchia.
*E. Sorgue.* — Al Cellulare di Milano. (M. Rygier).
*M. Stariota.* — Il demone della donna.
*C. Braccialarghe.* — Scaramuccie.
*P. Binazzi.* — Abbattiamo il Vaticano.
*L. Fabbri.* — Carlo Pisacane. (Vita ed opere).
*C. Malato.* Luisa Michel. (Biografia).
*L. Tolstoi.* — Non indurre in tentazione.
*P. Kropotine.* — L'anarchia la sua filosofia e il suo
*P. Gori.* — Alla conquista dell'aven. (Versi). [ideale.
*A. Labriola.* — Del socialismo.
*G. Petrini.* L'idea di patria.
*R. Renzetti.* — **Canti ribelli.**
*A. Fromentin.* — La verità sull'opera di Ferrer.
*L. Tolstoi.* — La guerra e il servizio obbligatorio.
*D. Zavattero.* — Eroe davvero. (antimilitarista).
*G. P. Vassallo.* — Il papato e le guarentigie.

### Da 20 centesimi.

*M. Carradori.* — Lotta di classe. (**Per teatro**).
*P. Gori.* — Proximus tuus. (**Per teatro**).
*P. Kropotkine.* — Il terrore in Russia.
**F. FERRER. — La scuola moderna.**
*S. Viviani.* — Le spese militari nascoste.
*T. Lerario.* — La religione cristiana svelata.
**A. GIOVANETTI. — Il Sindacato operaio.**
*L. Campolonghi.* — Azione Sindacale.
*G. Michelet.* — Contro il militarismo.
*G. Grave.* — Le colonne della Società.
*G. Zibordi.* — Scritti varii di propaganda socialista.
**E. BARTALINI. — Napoleone** (*illustrato*).
*P. Gori.* — Ideali e battaglie.
*S. Delorme.* — Le vittime del celibato cattolico.
**L. RAFANELLI. — Suicidio di sentinella.**
*Autori vari.* — La festa della pace.
*A. Fantini.* — Alla conquista dei poli.
**L. RAFANELLI. — Lavoratori!**
*C. Laguna.* — Il Cinematografo.
*V. Almansi.* — Il risorgimento d'Italia.
*F. Neri.* — Un po' di fisiologia del nostro corpo.
**F. FILIPPI. — Era** (*Per teatro*).
*G. Gaglio.* — Il telefono.
*C. Lagnna.* — Manuale di conversazione italiano tedesco.
*V. Agnoletti.* — L'aeroplano.
**W. TCHERKESOFF. — Pagine di storia socia.**
*G. Zaghi.* — Principali elementi della mitologia.
*P. Gibelli.* — Breve storia del teatro italiano.
*V. Almansi.* — Grammatichetta della lingua italiana.
*P. Gibelli.* — Storia della letteratura inglese.
*A. Guelfi.* — I vertebrati.
**M. NORDAU. — La menzogna religiosa.**
*A. H. U.* — Astronomia popolare.
*V. Almansi.* — Elementi di economia politica.
*F. Turati.* — *Inno dei Lavoratori - con musica.*
*G. Lazzoni.* — Il coefficiente economico nella quistione della tubercolosi.
**G. PODRECCA. — Il martirio dell'anima.**
*O. Morgari.* — Fiori di Maggio.
*M. Sorgue.* — Impressioni di cellulare (M. Rygier)
*G. Martinazzi.* — Amilcare Cipriani (con ritratto)
*E. Reclus.* — L'anarchia e la chiesa.
*A. Bebel.* — La donna nell'avvenire.
**IREOS. — Una colonia comunista.**
*J. Ruskin.* — I diritti del lavoro.
*T. Carniglia.* — Santa religione!... (*Per teatro*).
*E. Vandervelde.* — Le città « piovre ».
*O. Guicchi Viani.* — Abecedario dell'economia sociale.
*E. Reclus.* — L'Anarchia.
*O. Morbeau.* — La Guerra.
*G. Boldrini* — Il Nazionalismo.

### Quadri da 20 centesimi.

**EDMONDO DE AMICIS** (Ritratto). — **Civilizzatori** — **Il dio giallo** (Allegorie antimilitariste).

### Da 25 centesimi.

*A. O. Olivetti.* — Discussioni sociali, sulla quist. relig.
*T. Corniglia.* — Sangue fecondo.
*L. Rafanelli.* — Amando e combattendo.
*L. Descavez.* — La gabbia — dramma (*Per teatro*).
*G. Yvetot.* — L'A. B. C. sindacale.
*Libero.* — Diario di un sergente (antimilitarista).
**N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).**
*E. Zola.* — L'inondazione.
*C. Goldoni.* — Le donne curiose (*Per teatro*).
*B. Björnson.* — Un buon ragazzo.
*O. Wilde.* — Salomè. (*Per teatro*).
*G. D'Annunzio.* — Elegie romane.
*Diversi* — **Il canzoniere dei ribelli.**
*G. Mazzini.* — I doveri dell'uomo.
*G. Carducci.* — Çaira.
*C. Dickens.* — Novelle.
*G. Shakespeare.* — Amleto (*Per teatro*).
*C. Mendès.* — Nuove storie d'amore.
*G. D'Annunzio.* — Terra vergine.
*E. Zola.* — Il bottone di rosa.
*A. De Musset.* — Rolla
*G. D'Annunzio* — Intermezzo di rime.
*G. Giusti.* — Poesie scelte.
*G. Carducci.* — Canti lirici.
*V. Hugo.* — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
*G. D'Annunzio.* — « Primo vere ».
*M. Gorki.* — I vagabondi.
*F. Russo.* — Francisco Ferrer.
*G. Cardueci.* — Inni civili.
*O. Balzac* — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
*A. Dumas* (*figlio*) — La principessa Giorgio.
*G. Maupassant.* — La confessione.
*C. Cavour.* — Libera chiesa in libero stato.
*P. Ovidio.* — L'arte d'amare.
*G. Verne.* — Un inverno tra i ghiacci.
*L. Tolstoi* — Novelle e favole.
*G. D'Annunzio.* — Il libro delle vergini.
*G. D'Annunzio.* — Canto Novo.
*G. Maupassant.* — La piccola Roque.
*V. Colantoni.* — Guida pratica ad uso delle leghe.
*E. Leone.* — Il giubileo del Manifesto Comunista.
*F. S. Merlino.* — Le premesse del Socialismo.

### Da 30 centesimi.

*M. Bakounine.* — Dio e lo Stato.
**R. EMMA. — Un anno di reclusorio militare.**
*A. Gregori.* — Vita militare (lettere ad Ada).
*L. Marsolinta.* — Qualcuno guastò la festa (*Per teatro*).
*G. Ricchieri.* — Il pensiero social. di De Amicis.
**E. BARTALINI. — L'antimilitarismo.**
*O. Cecchi.* — Note bibliografico critiche su E. Ferri,
*C. Monticelli.* — Il primo giorno del Socialismo.
*R. Murri.* — La chiesa e il collettivismo.
*Goliardo.* — Il catechismo svelato.
**F. DAL RY. — Nozioni di pedagogia scientifica.**
*Dott. Nadia.* — Guida pratica infortuni sul lavoro.
*P. Guarino.* — Sole a scacchi.
**T CONCORDIA. — L'alcoolismo.**
*L. Fabbri.* — L'inquisizione moderna.
*Diversi.* — Nuovo **Canzoniere** illustrato.
**JANITOR. — Una storia dell'età dell'oro.**
*Goliardo.* — Dall'individualismo al collettivismo.
*P. Gori.* — Calendimaggio (*Per teatro*).
*G. Boldrini.* — L'Anarchismo popolare.
**V. ROUDINE — Max Stirner.**

### Da 35 centesimi.

*E. Reclus.* — Evoluzione e rivoluzione.

### Da 40 centesimi.

*G. Stiavelli.* — Il 1. maggio nella letteratura.
*G. Sorel.* — Le Confessioni.
*C. L. R. D'Albert.* — La compagnia di Gesù.
*G. Podrecca.* — **Monologhi.**
*L. Rafanelli.* — La caserma... scuola della Nazione.
*N. N.* Nathan e Pio X.
*P. Gori.* — Gente onesta. (*Per teatro*).
*D. Aleli.* — Per la Vita. (*Per teatro*).
*E. Ciccotti.* — La reazione cattolica.
*G. Carruggio.* — Giordano Bruno.

### Da 50 centesimi.

**E. BARTALINI e P. GAGGERO — G. Garibaldi.**
*Gilliet* — I lavoratori del mare.
*G. Garibaldi* — Cantoni il volontario.
*P. Lafargue* — La morale borghese.
Almanacco della rivoluzione.
**N. SIMON — Stregoneria cristiana.**
*L. Tolstoi* — Patriottismo e governo.
» Il « Caruet » del Soldato.
*N. Simon* — Viaggio umoristico attraverso i dogmi,
» Come sono sfruttati i dogmi dal clero.
*G. De Nava* — Per servire il re.
**N. N. — Contro la menzogna clericale.**
*F. Ciarlantini* — La nuova nobiltà degli uomini.
*K. Kautsky* — La politica e i sindacati.
» Il partito socialista e la chiesa cattolica.
*E. Sambucco* — Appunti di vita municipale.
*G. Podrecca* — Belve (Romanzo)
*R. Manzoni* — C. Darwin.
**L. ANDREJEFF — Il riso rosso** (rom. antimilitar.)
*F. Cavallotti* — Marcia di Leonida.
**N. SIMON — Nè Dio, nè anima.**
*L. Fabbri* — Questioni urgenti.
*L. Molinari* — Vita e opera di Francisco Ferrer.
**G. C. GELARDI — Agli eroi del cielo** (poesia).
*G. Agletti* — Da dove veniamo? (antireligioso).
*P. Orano* — Roberto Ardigò.
*G. Leopardi* — Poesie.

### Da 60 centesimi.

*T. Corniglia* — Brani di vita.
*G. Podrecca* — Materialisti e spiritualisti.
*L. Tolstoi* — Dov'è l'uscita?
*P. Orano* — Conversazioni socialiste.
*P. Kropotkine* — Il terrore in Russia.
*S. Giorni* — L'arte di non far figli.
*F. Quay - Cendre* — La nazione armata.
*G. Casalini* — L'igiene della famiglia.
Monita secreta — Istituzioni segrete dei gesuiti.
*T. Concordia* — La guerra soc. attraverso i secoli.
Inno dei lavoratori — spartito per fanfara e banda.

### Da 75 centesimi.

*L. Tolstoi* — Quel che si deve fare.

### Da 80 centesimi.

*A. Del Cantu* — Pietro Carnesecchi.
» Aonio Paleario.
*Gim* — Le Congregazioni religiose.
*C. A. Mor* — La scuola laica nel concetto moderno.
*A. Labriola* — Giordano Bruno.
*P. Picco* — Paolo Sarpi.

### Da lire 1.

**G. LUPI — Pr fili politici contemporanei.**
*A. Del Cantu* — La messa svelata.
*L. Tolstoi* — Gli orrori del militarismo.
*F. Cavallotti* — Tirteo (versi).
*Courtelline* — Boubourouche (novelle).
*B. De Maupassant* — Il vagabondo.
» Yvette (romanzo).
*Dickens e Collins* — L'abisso (romanzo).
*C. Dickens* — Lo spettro di Marley (romanzo).
*E. Gaboriau* — Le delizie della burocrazia (rom.)
*P. Bourget* — La duchessa bleu (romanzo).
*F. Coppée* — Il colpevole (romanzo).
*P. Loti* — La signora del crisantemi.
**A. DE PETRI TONELLI — Marx e il marxsimo.**
*L. Molinari* — Il tramonto del diritto penale.
*P. Kropotkine* — Le parole di un ribelle.
*C. Fourier* — Opere scelte.
*G. Bruno* — Il candelaio (*per teatro*).
*L. Tolstoi* — I cosacchi.
*A. Loria* — La crisi della scienza.
*L. Tolstoi* — Il martire di Giudea.
**F. DAL RY — La scuola e l'evoluzione sociale.**
*P. Mantica* — Pagine sindacaliste.
*A. Di Giorgio* — Il modernismo nell'esercito.
*S. P. Tinozzi* — Le novelle della pace.
*F. Mazzini* — Com'è fatto l'uomo.
*V. Bonatti* — Lezioni di biologia umana
*A. Manzoni* — I promessi sposi.
**F. DAL RY — Scienza e Libertà.**

### Da lire 1,20.

*J. Stuart Mill* — Il socialismo.

### Da lire 1,50.

*C. E. Mariani* — L. Tolstoi.
*G. Gardenghi* — Manuale per le Società di M. S.
*V. Hugo* — Lotte sociali.
*R. D'Angiò* — L'anarchia.
*Un solitario* — Il pregiudizio religioso.
*I. Bonomi* — Quistioni urgenti.
**F. CUCCA — I racconti del gorbino** (novelle arabe) (agli abbonati lire 0,75).
*E. Zola* — Il delitto di Teresa.
*M. Gorki* — Intervista.
*P. Gori* — Prigioni.
*D. Alighieri* — La Divina Commedia.
*Scalarini* — La guerra nella caricatura (disegni).
**O. MIRBEAU — I cattivi pastori** (*Per teatro*)
*L. Tolstoi* — La sonata a Kreutzer (agli abbonati L. 1)

### Da lire 2,00.

**Teatro popolare:** Volume I. La via d'uscita di *V. Storeff* — Il maestro di *R. Rosatelli* — Responsabilità di *J. Grave* — Una commedia sociale di *C. Malato* — Triste Carnevale ecc.
Vol. II. — In Manciuria di *A. Savoir* — L'assolto di *C. A. Traverni* — Il vicandante e l'eroe di *G. Versani* — E. Zola innanzi al coccodrilli di *F. B. Bastiera* — Cristo alla testa di Parma di *G. Bazio* — Ideale (bozzetto) di *P. Gori* ecc.
**F. TESTENA — Fine di regno** (romanzo) (agli abbonati lire 1).
*A Grappali* — Il pericolo clericale.
*A. Dumas* — La signora dalle camelie (abb. lire 1)
**F. TESTENA — Il roveto ardente** (agli abbonati L. 1)
*E. Zola* — Teresa Raquin (agli abbonati lire 1).
» — L'invasione del prete (agli abbonati L. 1).
*L. Tolstoi* — La vera vita (agli abbonati lire 1).
**Il canzoniere del papa** — Cento sonetti (abb. lire 1).
*O. Guicchi Viani* — Coscienza nuova.
*S. Merlino* — Socialismo e monopolismo.
*A. F. Prevost* — Manon Lescaut (agli abbonati L. 1).
*A. Loria* — Marx e la sua dottrina.
» Il movimento operaio.
**B. LUX — L'antipatriottismo e il patriottismo** (agli abbonati lire 1).
*B. Malon* — Questioni ardenti.
» — L'a morale sociale.
*G. Pisacane* — Saggio sulla rivoluzione.
**T. CONCORDIA — Napoleone** (illus. agli abb. L. 1)
*L. Tolstoi* — Resurrezione (romanzo).
*F. M. Dostoiewski* — Delitto e castigo.
**G. HERVÉ — La patria di lor signori.**
*A. Labriola* — La Comune di Parigi.
» — Riforme e rivoluzione sociale.
*M. O. Olivetti* — Problemi del socialismo contempo
**I. CAPPA — Il Redentore** (*per teatro*) agli abb. L.
*B. Malon* — La Comune di Parigi (agli abb. L.
*T. Monicelli* — Il viandante (*per teatro*).
**A. DE GHISLAMBERTI — Verso il baratro** (*per teatro*) (agli abbonati L. 1)
**Ritratto grande di Ferrer** (per gli abbonati L. 1).

### Da lire 2,50.

**PIGAULT LEBRUN - L'ammonitore (razionalista)** (agli abbonati L. 1.25).
**A. RAVIZZA — I miei ladruncoli.** (Novelle — agli [abb. L. 1.25)
*S. Pannunzio* — Il socialismo giuridico.
*E. Renan* — La vita di Gesù (agli abb. L. 1.25).

### Da lire 3.

*L. Campolonghi* — La nuova Israele (abb. L. 1.50).
*R. Gubbe* — Trent'anni di legislazione sociale.
*G. Laurie* — Studi socialisti.
*C. Kautsky* — Il programma socialista.
**N. VALCARENGHI — Sulla breccia dell'arte.** (agli
*A. Labriola* — Storia di dieci anni. [abb. L. 1.50).
*G. Miceli* — La rivoluzione russa (agli abb. 1.50).
*L. Molinari* — Storia universale.
*R. Michels* — Storia del marxismo.
*A. Labriola.* — Marx nell'economia.
**A. VILLA — Le religioni e la scienza.** (abb. 1.50)
*E. Ciccotti* — Montecitorio.
*A. Labriola* — La teoria del valore di Marx.
*A. Milesbo* — Gesù non è mai esistito (abb. 1.50).
*A. Dumas* — I tre moschettieri (illus. abb. 1.50).
*P. Manetta* — Sotto la tonaca (illust. abb. 1.50).
**F. DAL RY — L'infanzia anormale** (ill. abb. 1.50).

### Da lire 3,25.

*G. Garibaldi* — Cielia, (illustrato; abb. 1.75).

### Da lire 3,50.

*E. Ciccotti* — La questione meridionale (abb. 1.75).

### Da lire 4.

*F. Chiesa* — Calliope (versi).
*F. D. Guerrazzi* — L'assedio di Firenze (abb. 2.00)

### Da lire 4,50.

*Erchmann e Chatrian* — La rivoluzione francese. (agli abb. L. 2.25).

### Da lire 5.

*G. D'Annunzio* — Prose e poesie. (abb. 2.50)
*L. Rafanelli* — Bozzetti sociali (ill. agli abb. 2.50.)
*V. Almansi* — Il cencianiuolo di Parigi (rom. illust. abbonati 2.50.)
*Dott. R. Brocchi* — L'organizzazione di resistenza in Italia, (abb. 2.50).

### Prezzi diversi.

*L. M. Dostoiewski* — Delitto e castigo (illustrato; agli abbonati lire 3, invece di 5.50)
*C. Dupont* — I misteri del confessionale. (illustrato; agli abbonati lire 3 invece di 6)
*M. Bazzaroff* — Verso la Siberia. (illustr. agli abbon. lire 3.25 invece di 6.50
*E. Zola* — Germinal in 2 vol. (illustr. agli abb. 3.50 invece di 7)

NOVITA'

**L. Galleani**

**ALLE MADRI D'ITALIA!**

Una copia 10 centesimi

**G. Boldrini**

**Il Nazionalismo**

Una copia 20 centesimi

**SCALARINI**

**La Guerra nella Caricatura**

*ricca collezione dei disegni contro la guerra comparsi sull'AVANTI.*

**Una copia L. 1.50**